Rinuce. 16

Valore (Bario) Spettatore

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

An Henricus Borbonius sit absolvendus et ad Regni dispensandus

Relapso in hęresem pœnitęsi potę sine vlla dispęsat.ne et dę dat. ꝑ Papa absolui
pro cõsq. Ha' Leche rung' sue claudit gremio redeuntibꝫ et ꝑ Baptismi
Imps. recępsit so: papa ꝛ. l. 7 clatam et l. Ligat c. d. vbi Tract et
omnis g post susceptionẽ baptismi gl. plures, fuerit in peccatis potę temp
reparan. g nunq' poenit. Ad c. cum sit fin. eod. dicun. suscipit gnalꝫ pecca
tum c. talis ad dict. g. Ha' gndo sit Augustinus corpus g miliꝰ est
et a ipso dicit Christus ꝑ Capi sanate caput nostꝝ d. g non ord et redempt non
totus sanatur Medicꝰ ad nocet et ad panis ꝑ rate sanitis apponun ad
gnalꝫ essent hi Medicus g nalꝫ iterate mortis curatꝰ in cruce
et ton Augst ibi paulo ante resplendens ad gndꝫ Henricꝰ obiectionꝫ
dicentis q. deus sanꝫ pœnitentiã submittit nisi ꝯ placeat peccata
gdam sanꝫ ꝑtis est gra ecclesiꝫ in do dicat Deo displicere si sanꝫ
ꝑte ea destruere c. adhuc instat gr. d. poenit. distinct. g. quis enim
dicere deo gratias pœnitẽ. gnalꝫ distinct. eod. vbi gl. ad n. deo. ad
dit ut papę. Henricus g. et Apostol ad hoc sanꝫ pœnit. ꝑ et Barba
si relata i c. nemo potę so. d. poenit distinct. 1. c. agnoscat 13. 26.
g. 6. Hec obst. ad absolvend q. ꝑ. illos gꝫ. d. hęres. Ha' sacrilegos
et homicil, et dignitatis ex Alex Thom. 2. 2. g. xi et Alex. papa
4. c. 4o. d. hęr. in 6. Adhoc dicꝫ in foro conscientię potę ea dt ꝑ.
eccles. vicarios et dignitates ꝑ non dispensationẽ absolvi
Circa hoc Nicolaꝰ de Tudeschis. 2 gꝫ. videt utrũ ꝑ. possit et utrũ dicat
gꝫ possit ꝯcedere d. c. ad absolvend sit iuris positivi. d. potest
aut ꝑ. ꝯ sup iuris positivi

Sed utrũ Papa et hęret. relapsꝰ dispensare facti possit gꝫ vinculꝫ gsti
c. et d. obligationẽ ꝑ potens gꝫ thus dissolvendo et d. ea mixt
possit aliud in universali dispensari gꝫ causa secundaria sequenti
indicandi et, hoc sine rep. ca. Cupientes c. p. de. sp. c. et ꝑ illa
2. p. g. 7

Videat gꝫ hic hypothesis an Clemis d. dicat et Henricus Borbonius
relapsus Regni dispensetur rep. Quod gꝫ hic dispensari
1 sine iniuria Regis. Cleri. bono et pacis

et ge gradual g sim dispñsat: pay thdi legi vn tronum
dñm nr: ido nullius regis thesa clark mei. p'ipius sc. sedes
p cultodo. Gradu.

D. et alt' ecclie tempoz cuius rōm sedis dispensatio, et canon cōcor.
discordia C. sacrarmitacis q. dicitur. 34.
g tempore nd pdat, ingressa e stranea ecclesie' Regni pdicti nolite
dicat, gd ecclie vt d sinus ofensa Regi, vt g sic sua sibi ofa
ant. pen' pricipes Cristiani obtenebat vt hoc rependent Regi
nullus vltra dñm.
Ad indigna est sp̃ialis pdicte sanctis mand. vl. illa. ingressum
Regis ad hoc tempus et d cand ipsd Rom. in dñm vt ingressum
admittat non g Regi dicit
v d. sc. Rom. ingr. ergo nulla hui. hanc admitto vt ecc.
ecclesie sanctis nostris hoc gravida vindicta et dñm
Regi nisi. gre v sacrilegi pricipia ecclie et Regnum ingr.
et Limbi mat. ffiu et terram ad cand gre sanctis tuis
ne hi gden occidendo et ecclie miscendo sua pricipia
mutabg g' Regi mand. Ro. vt ingr. cand
g ne ista. Vide ingressus pñi. ecclie, obtinuit ergo cor. g Ro
et

Suspecta est d ex rep̃hensione gre v domini cant, q ge
ill sedis Rom. mandat Regi et sanctis tuis ingressum
hic Regi in sanctis dignis et sanctis tuis ingressum
ecclie sedi ap. Rom. mihi ego ecc
nostre ecclie

An Rex Hamantz abiit

fu edificata La città di fiesole La p.ª volta ℔ li Rom. Anni cinquecento dopo La
edificatione di Troia e, anni Lxx. l'anno Innanzi La Natività di N.S. Gesu
detto Rom. fu disfatta La città di fiesole anni dua. poi
nel cclii. cesare ristorò detto luogho. poscia fece murare il Theatro Minore
e fuori fabricò La Testa dove è S.ª Linda. e col capo fabricò dove
è oggi La chiesa.
nel 32 al tempo di N.S. Gesu Christo pp. Finita è edificata l'antica
città: cioè di cerchio p.º molti christiani pay patire Martirio:
nel 41 risedendo Claudio Re di Roma fu fabricato il Tempio di Marte
anno Imperi. nel qual tempo nacque S. Paulo Apostolo; vero è che fiesole sopra
il p.º Luogho
nel 44 Regnando Claudio: fu fabricato il Theatro. anno Imperi
fiesole, e molti cittadini fecero venire l'acquidotto, e fecero edificare molte Case
dopo gli fu riedificato Tempio nel quale dove era p.º
nel 800 Leone 3º fece l'Imperio a Greci, e lo ritenne col reale grado a Carlo Magno
Coronato Re di Roma —
nel 801 fu cominciata a riedificare fiesole del mese d'Aprile ℔ Papa Leone e Carlo
magno. fiesole disfatta 300 anni. Regnando in, Pistoia Re Lucchi.
nel 801 Carlo magno riedificò Roma ebbe più di: e privilegiò la città di 3
miglia di circuito, e fece la chiesa di S.ª Apostoli Borgo. fiesole edificata
al modo di Roma. e come quella governata da 4 Cons. e C. Senatori
e dove il Reggimento del Re.
Consoli p.º 4. poi 6. 100 Senatori: un podestà: 1207 1250 poi Gonfaloniere e 12 Capi.
priori del 1282: nel 1292. il Gonfaloniere di giustizia nel qual Reg. è ordinato
che non si grandi parenti ed ne Gov.no priori.
nel 1303 si raddoppiarono e priori e furon' 2 ℔ Sesto Tasso di Valore 1317

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

nel 1307 essendo apposto à M. Corso Donati che si volesse fug-
gir di Firenze el detto lo cacciò, e li seguì, e preso à Rove-
reto da Fiorentini, e menatolo à Firenze morì à dì 5 di
1308 di febraio. E Carlo fece di S. Giovanni di
Jerusalem Signore di Rodi, come dirò di sotto

à dì xxvj d'Agosto 1496 capitò Lettere di Hungheri
che il Re Ferrando Sanese preso M. Andrea
Nello da Aversa suo Segretario, e M. Francesco
Coppola Conte di Sarno, e M. Girolamo Spagnuolo
e M. Iacopo suoi Baroni co' Fanti loro, e
e famiglia: dissesi, che erano ribellati da
detto, e la più parte di Baroni del Regno
contro lo stato suo. di Filippo

1489 di luglio. Cardinali, che furono fatti
1490 a dì 9 di Maggio. Cardinali, che furono fatti
3 dì agosto 1493 a dì 31 di S. Sisto
di Frate Girol. Predicatore di S. Marco
confessore, come dirò nella sua

È stato trattato in Pistoia di concordar un caso di Risentim.to occorso
in luogo publico di giorno verso la sera fra Principali, et
Accessorij da ciascuna parte, et fù preteso che fra li accessorij
della parte offesa si trouassi un Cau.re di Malta, et però
ricerco, et fatto instanza del suo intervento alla pace
Dal Cau.re fu recusato di intervenire affermando, che non li
si era trouato, et soggiungendo, che chi Sanessi detto li
fusse stato, ò lo dicesse, saueua mentito, et mentirebbe
Seguitandosi da poi di trattare tal concordia in Fiorenza, dove
da superiori sono stati chiamati tutti l'interessati, si
scuopre che dua fratelli giouani con un cugino tutti della
parte aduersa l'hanno detto, ma differentem.te Perche li dua
fratelli di uista, et il cugino per udita da essi, che se bene
era con loro, si scusò allegando non hauer'il uedere perfetto
et li dua l'affermano
Et perche pure si desidera l'effetto di tal concordia, se ne
ricerca qualche modo, che possa portare intera satisfatione
e disgravio à ciascuno, sopra di che si dice, che se bene
tutto questo neg.o ha una sola origine, in ogni modo è parso
che riceua distintione con reputare che una parte sia
quanto risguardi il risentimento, et si dica principale, et
l'altra la conseguenza della mentita, et si nomini accessoria
Et perche sopra la principale non occorre trattare, essendo
già concordata, si discorrerà sopra l'accessoria della
mentità, come appresso
Non è dubbio che questa causa nella sua prima apparenza
si rappresenta molto difficile, restringendosi il punto ad un sì,
et ad un nò: impossibili ad esser ambi dua ueri; Perche se è

uero che il Cau.le di Malta non ui fussi, non può esserui
stato uisto, et se è uero che ui sia stato uisto non può essere
che non ui fussi, et affermandosi da ciascuna parte il suo
detto, et non uolendo disdirsi parrebbe, che si restassi
escluso d'ogni speranza di concordia. Nondimeno con il
trapassare alla consideratione delle circostanze, et con
ingegnarsi di penetrarne le conseguenze forse sene potrebbe
cauar tanto, che bastassi à condurre à fine tanta buona opa

Discorrasi per il Cau.re di Malta

Affirma il Cau.re non ui si essere trouato, et qui si lasci da parte
Non uolendo che operì in questo discorso cosa alcuna, che
quattro giouani gentil'huomini con li quali si stimò che sia
stato, le cui quali se ui fussi stato si potrebbon poco lodare
di lui, sanno detto che non ui era, et similm.te si lasci che
da nessuno delli altri, che ui si trouorno non interessati
Non si dice che ui fussi, et che il proprio cugino delli dua
che lo dicano et era con loro, non lo uidde, et solo si discorra
sopra il suo detto, cioè se esso di se stesso stando può
prouare errore, certo che in questo non può errare. Adunq
necessariam.te ne seguirebbe che se ui fusse stato, sarebbe
stato grane fallire il suo à negarlo, perche metterebbe
a se medesimo che non si deue, et non si può presumere.
Non si deue; Perche non ha del uerisimile che questo Cau.le
si assicurassi di sottoporsi al poter esserne conuinto, ò, almeno
à restar nel concetto di quanti ui erano in grado di tanto

Appare nella pn.te principale

Appare nella sua dichiarat.e

dishonore

Non si può perche sarebbe direttamẽte contro alla legge della natura, la quale indifferẽtemẽte ha dotato ciascuno del privilegio d'huomo da bene, ne altrimẽti si può tenere sinche non sia provato in contrario, onde non si conoscerebbe dubbio, che chi ostinatamẽte seguitassi di affermare che ui fussi, resterebbe legittimamẽte mentito, et in conseguẽtia come attore, sottoposto al carico della proua

Per l'altra parte delli dua frabelli

Dicono li dua frabelli che il Cau.re di Malta mente, et l'affermano di vista, et oltre a esser dua sono tali questi gentil huomini che non si può presumere che uolontariam.te di essere uno cosa per un altra militando non meno à lor fauore il med.o privilegio uniuersale concesso dalla legge naturale, et così sin qui parrebbe che si restassi nella med.a difficoltà

Hora per far proua di risoluerla, conuiene considerare dua cose l'una se potesse essere corparso, et l'altra in che grado si douerebbono per la mentità, hauendolo detto et affermato

Però sopra la prima chi è quello che non sappia esser cosa ordinarissima, et notissima il poter pigliar in cambio qual si uoglia amore che sen'habbia intera cognitione et pratica, etiam sino con il condursi alla presentia, et al parlarsi, et è questo un errore tanto comune che non solo non riceue pur minima ombra di macchia, ma è scusabilissimo et accettabilissimo

Non douerrà già parere miracolo, ne anco meraciglia, se à questi fussi parso, considerato m.to che potessino hauere impressione che un fussi per hauerlo, come hanno affermato tutti altre uolte poco auanti da lontano, dal canto delle parcarie di posso per a.s. Pagolo done seguì il fatto con li med. quattro, che ui si trouorno

Appare nella parte principale

Et potendo anchora esserui si condotti con qualche sollevam.to
d'animo, et essendovi qualche altro et con qualche distrattione
anzi risguardando l'impossibilità conclusa di sopra del Cav.re
di malta, sarà necessario concludere qui esser stata, che sia parso
Hor dato che sia parso si passi all'altra consideratione per la
cognitione, se per questo questi gentil Huomini sauendolo detto
et affermato restarebbono mentiti; o in che grado sarebbono.

Questo veramente è giud.o di molta importanza, et per penetrarne
sinceramente, et rettamente il vero, conuiene p.a riconoscere, esa-
minare, et considerare molto bene che cosa sia il mentire

Sopra di che si pensi, et ripensi pur quanto si uoglia che non si
potrà mai trouare, che il mentire sia altro che dir cosa, che
porti pregiud.o et che chi dice sappia non essere vera, che non
tutto quelche si dica, che non sia vero è mentire, perche
dicendo cosa che non sia grauido dicendola si tiene che sia
sarà bene stato detto quello, che non è, ma non si potrà mai
giustamente dire che si sia mentito

Adunque se li dua fratelli sanno detto, et affermato, che il
Cav.re di Malta ui fusse stando detto cosa da loro tenuta
tanto vera con qual ragione si potrà mai dire che habbino
mentito.a Certissimo che non si trouerà dove fondarsi

Di maniera che sempre che questi si inducessino à credere di
poter hauer fatto un tale errore, quale è tanto comune, et
ord.o ad ogni qualità di persona, che chi ostinatamente
affermasse non hauere possuto errare, errerebbe forse-
troppo, non si dubita che si potrebbe trouar modo alla quiete
con una tal forma, o altra migliore da rimettersene del
tutto a chi più intende; Perche à quello che l'ha detto si crederà

è piaciuto far dichiaratione à parte del suo interesse, è parso che conuenga registrarla in questa scrittura à fine che appaia sia seguito sopra ciascuno nominato

Adi 16 di Nouembre 1596

copia

Per far constar la verità in conspetto di ciascun Gentil Huomo di Honore, Io Alessandro di Ms Benedetto Gatteschj da Pistoia dichiaro per la presente qualmente la mentita data dal Caū.re fra Benedetto Cellesi da Pistoia in palazzo della Signoria di detta Città, contro al fatto dell'essersi, non si essere trouato presente al risentimento fatto dal sig.r Fiammino Pappagalli contro à Ms Luca Amadi al canto di S.to Paolo in pistoia non cade sopra di me, et non ne deuo tenere conto, perche se bene cio Io detto al sig.r Colonnello Soggi Cap.no della Caualleria di Pistoia, et all'ecc.mo sig.r Com.o del monte con occasione di pregar Lor SS.rie si degnassino inbenig.e l'animo delli SS.ri Cellesi intorno à quest'ō risentimento fatto alla presenza loro, acciò se fussino stati in compagnia loro, non ne volessino rimaner disgustati tutto feci à buon fine di bocca, et commessione del S.r Caū.re Ulisse Pappagalli et del S.r Fiammino suo fratello che mi dissono S'auerlo visto in sul fatto, et cio douessi dire a' d.i S.ri Colonnello acciò intendessi dal sig.r Bali di Pistoia l'animo di detto sig.r Caū.re fra Benedetto Cellesi, che io per me per essere di corta vista o per altro accidente come da la sorte non lo veddi, et così affermo essere la verità, et non sapere, se vi era, o, nò, Hole di non Gauer visto anco all'hora dissi a detti SS.ri et in particolare al S.r Camillo del monte alla presenza di detti SS.ri Pappagalli et per cio prometto da Caū.re di Honore non far mai risentim.to alcuno per tal conto contro al d.to S.r Caū.re fra Benedetto Cellesi, non

essendo io offeso da lui in modo alcuno per questa sua mendica
et di restargli in quel med.o grado d'Amicitia che prima
et per fede della verità Io scritto, et sottoscritto di propr.a mano
questo dì et anno sopr.ad.o in fronte la g.ziale et maggior
giustificatione sara sottoscritta dalli sopr.ad.i SS.ri Pappagalli

Io Alessandro gatteschi sopr.ad.o mano propr.a

Io Ulisse pappagalli affermo

Io Hannibale pappagalli affermo

Per fra Principali et p.r a nome delli 2 fratelli Pappagalli

Hanno detto il s.r Cau.re Ulisse et il s.r Hannibale che il s.r Cau.re fra
Benedetto Celesi si sono alcasu, perche cosi Sanno tenuto
per vero senza intentione di pregiudicarli et non pretendono
Saver mentito, ma sentendo che egli afferma non ui essere stato
conoscendo che ordinando di se stesso non puo errare, oltre
alle fede che Donato dice Saverne in tutto vogliono credere
di Saver potuto errare loro con pigliar forse abbi in
cambio per lui, Anzi considerato il grave fallire, che sarebbe
il giuoco fussi stato à negarlo, che essendo gentil huomo
di Honore, come lo conoscono, non si deve, ne puo presumere
vogliono bene per certo d'Saver preso errore, et desiderano
di esserli amici, Rimettendosi nondimeno à quello, che
di piu fussi giudicato conuenirsi, sent'aggravio delli
Honori loro

Per il sig.r Cau.re fra Bened.o Celesi.

Atteso quando si è detto per li SS.ri Pappagalli si reuoca dal
Cau.re et sia annulla la mentita per tutto quello, che risguardi
l'interesse loro, perche se Sanno tenuto dire il uero, non
Sanno propriamede mentito, et cosi in conseguenza restano

liberi da ogni carico in ogni miglior modo, et conoscendo
gentil Huomini d'Honore desidera similm.te essere loro
Amico, le inoltre soggiugne
Che se potesse restare pure minima ombra in qualsivoglia
che quanto si è detto non fusse bastante, offerisce ad ogni
maggiore cautela, et per sicurtà d'ogni libero discarico
che si soggiunga quanto di più fussi giudicato convenirsi
Reservato sempre, salvo, et senza alcuno aggravio l'
Honor suo, Rimettendosene alla dichiaratione d.

Sopra diche si dice

Quello che particularmente è stato detto, può esser bastante
per il conveniente discarico di ciascuno, Non dimeno ad
abbondante cautela, et perche non resti pure
ombra di scrupolo, Io sottoscritto vicario dal S.r Cau.re Cellesi
et dalli SS.ri Pappagalli in generale non aggravando in
parte alcuna l'Honor loro quanto di più potesse bisognare
per ogni libera maggior satisfatione, et lo concedo scambievolm.te
et respettivam.te a ciascuno delle parte concedato dall'altra
Intendendo ch'ogni et ogni, come se specificam.te si fussi
espresso nel med.o modo ch'el dissopra, et con questa forma
dico potersi et doversi liberam.te fare la pace, Contentandomi
pigliare sopra di me ogni interesse, che in qualunque modo
potesse risguardare qual sivoglia delli detti SS.ri Cellesi
et Pappagalli nominati, et presenti /
Et con questa forma di concordia il S.r Cau.re Cellesi si conserva
il suo conveniente possesso
Et per li sig.ri Pappagalli resta concludentissim.te dichiarato

che non sanno mentire, et non si fanno dire, ma considerano
solo à quello che sarebbe errore à negarlo, perche è cosa
humana, et naturale il potere errare, et il poter credere
che un gentil huomo non direbbe bugia è attione di ragione
et sanctissima Q

Jo Donato dell'Antella di propria mano q. di 3. di Decembre
1596 In fiorenze

Zicsar

Selimano — Orchane.

Amurat

Solimano n. dal Sp.

Bajazet

Mos.

Occhialbey. Mammet. da Mosa Cos.

Maometto

...ucci di Pingelli, dopo la reedificatione di Carlo Magno

Caffarini da Lucca

...ghini o i medesimi da Guigoalchi, antichi

...ghini da Guigoalchi, antichi

...ffini di Pingelli facevano fortezza

...ani ottano p.e di loro residenza

...ani Toscani facendo Tuscia

...ndi alla riviera di Genova

...dovici Romani

...dolfi Rom. Marchesi di Cortona

...ni da Lucca

...ardelli Rom.

...ghini (antichi)

Filippi Rom.

...ardini Rom.

...ani Rom.

...ani di Lucca

...ani (antichi)

Donati Rom.

Cerchi d' Acre

...chigiani da Lucca

...ntini da Lucca

Pontij di Rom.

Catellini Romani da Lucca

Ornani
Filippi
Gerri
Vitelli
Medici
} Rom.

...perchini
...negani
...ffegati
} da Lucca

...ttanei

Capocchi Rom.

...chiandi
...ochi
} di Rieti

...idonei Bianci Olmi

Elisei Rom.

...rcadini

...rbichi
Albizi
...ggiachi
} otto ottine. 2.
i ind.

Shirurghi	da Lucca ga[l] e Cappa.
Calzolai	da Rel[i] [illegible]
[illegible]	dal capo di punto di ch[i] ne dica
[illegible]	Negozianti indi[a] di Parma
Tel- Bichi fiorini	Roma. da S[ua] Santa sino il secondo pro d'anno
Adriani	da Jesi
Torchiatori Spolverini Torcitoi	da Sebenico.
Stoffi Fustagnetti	genovesi chiamati negozi. f. di Genova
Gondoni	di Venezia spada
Stoffi. Sottocalza.	i Negozianti di Bologna
Negozianti.	da Roma
Mercanti	da Roma.

Ghirandini	[illegible] chiamati Inglesi
Calzettari	Roma.
[illegible]	di Seppia [illegible]
Ricolti	di Fabriano.
Ricolti	di Jesi
Cotoni	da Turchia
Mercanti	da Trapani
[illegible]	da Passacchi. gioie
[illegible]	di Lipari
Spirti	da Roma.
Bostici Pilli Abati	per Romagna stessa di Marca. e così Luci
Mathigli	da Pistoia
Oglietti	di Prato Pisti
Scali	ad sud. Isole
Mercanti	da Livorno
Mercanti	Roma. sino nella Romagna
Chiaraglini	di Roma.
Oglietti	dalla mano di Genova

p.e nelli

Cochini di val d'Elsa

Segni da Alle Grotte

Sempli, o d'Alcoa o

da Siena

Cocchi Rom.

Shuf. p.i Lettrighi et ogni

piano, o luogo della

di Pisa.

Pidocchi dalla golfolina

Idem di Rom. dalla

Cafe Fiorentine

Tidi

Tedeschi da filosofi

Inchiavelli, d. Pazzi e Ind.

Ruffoli } di Siena

Grenucci } dalle Celle e d'Donato

p.i Gonnelli }

Sacchi }

Bracchi } Rom.

Giugni }

Grazzolini } d. Ruzzolini Credi

di Catalogna

Cocchi e } di
Petraglia }

Girolami, di Rom. della
Via Giulia

Ruffi Rom. di
di Tivoli, e Altri

Dini di Rom.

Cattani da Fiesole

Giusti di Sinalpecora

Ruccellai di Rom. Capi

12

Capi

Licali p' Roti.

Ghiandi. Fave, i di Spagna, i Selvaggi

Ghiande. di Spagna, di Fiandra, di Germania, di Castagne, di Faggiuole

Orzi, Farro, Miglio, Panico, Saggina, Melica, Formentone

Orzo. di Cipro, di Costantinopoli

Avena. di Candia

Fagiuoli, Lenti, Piselli, Veccie, Ceci, di Spagna, Cicere

Fave. di Cipro, di Costantinopoli

Riso. di Levante

Castagne. di Spagna

Noci. di Barbaria, di Germania

Mandole. di Barbaria

Pignoli. di Spagna

Pistacchi. di Levante

Pomi, Pere, Cotogni, Mele, Sorbe, Nespole, Castagne, Uve passe, Fichi secchi, Prugne, Amandole, Pignoli, Pistacchi, Capperi, Olive, Limoni, Cedri, Naranci, Melangoli, Cedrangoli, Pomi Adami, Pomi Granati, Fichi freschi, Uve fresche, Meloni, Cocomeri, Zucche, Cetrioli, Finocchi, Asparagi, Carciofi, Cavoli, Lattughe, Cicorie, Indivia, Scarola, Bietole, Spinaci, Borragine, Bugloss, Lingua bovina, Cipolle, Porri, Agli, Rape, Navoni, Rafani, Ravanelli, Petronciani, Melanzane, Pastinache, Patate, Tartufoli, Pomidoro, Peperoni, Fagiuoli, Piselli, Ceci, Lenti, Veccie, Cicere, Fave, Riso, Orzo, Cipro, Costantinopoli, Avena, Candia, Orzi, Farro, Miglio, Panico, Saggina, Melica, Formentone, Ghiande, Fave, i di Spagna, Selvaggi, Ghiande, di Spagna, di Fiandra, di Germania, di Castagne, Orzi, Farro, Miglio, Panico, Saggina, Melica, Formentone, Fagiuoli, Lenti, Piselli, Veccie, Ceci, Cicere, Fave, Riso, Castagne, Noci, di Barbaria, di Germania, Mandole, di Barbaria, Pignoli, di Spagna, Pistacchi, di Levante,

Fedeschi . de Espi

Hart . di Lecce

Vivian . del Sabbato

Sparrelli . da Carlo Magno

Orsucelli d'Elia

Nichi Nichi, Nicolò

Postici di Natale nelle Case

Orbi . Dalla Befana

Lagrezzi, o Daffilli o di Magello

Sfortunati . di Elia

Hardi, da Mezzo

Lupi

Hardi di Barbarino

Scarlatti d'Elia

Alzini da Lucca, e Lotte nelle Case della Befana.

Ferrucci da Phillino o Napoleone

Spinelli . da Carlo Magno

Hardi . d'Elia

Sapichi, dalla Grecia

Dati

Hardi, o Rinaldi d'Elia.

Nelli . da Giuseppe

Guerrazzi di Natale

Guerrazzi . Rena . .

Guerrazzi Pillotti — Pilli.

Salvetti — Pilli

da Pisa

Nerbini . di Bo

Di Nero, abbi Nadr . Nicchi

Lorchini da Gibilma

Formica . di Magello

Nerbini . da Natale dalla Befana

Mazzinghi, dalla Befana

Stringhetta Nerbi . di Pisa

Nobili da Pasqua

Montezuchi . da Montevecchi

Gilli . da Lorenzo

Corsi . da Fiesole

Famiglia Pisani

Sulto di tra dl P. Mattro Ricc. al P. Girol. Costa di Melch.
no Regia Dispaccio della Segreteria delli Affari Esteri 1795.

Sig.re fu il tenore
colla Amicizia i Segre
chiuse in Regia Dis.
Vicerè Vecchi l'ano che si
chiama venuta la Luna in Aprile di questi Stati
Fu uno passato Dissimo a. a Galta alla Città, e Casa Regia di Regno della
poter Regie Potrate, guadagnano più molte Terre
e respirano pace,
Di fronte scrisse al P. Girol. Costa di Melchiorre
annuo, supplendo bene

Nacque della p.ª nobiltà di Milano l'anno 1525 per ciò che
la famiglia sua regale
e quella della Madre.
fu allevata oltre modo col timore d'Iddio già che
la Madre era di vita santa attese da principio alle
lettere questando leggiermente le greche ma più che latine
s'impiegò in musica, liuto, e balli donde in età di 17
anni doppo l'essere uscita il carnovale in diverse
sollazzi la quaresima si ritirò in Villa, dove per alcuni
al tempo stesso in vanità si trattenne alquanto e tornata
sene alla patria quasi subito andò ritto al Monast.° di
S.ta Mar.ta dove fermossi a vedere la vita e miracoli di
quel beato quivi dipinta in un chiostro e apiè di es-
ta particolarmente si sentì commuovere assai tenera-
mente dolersi d'aver ben tre fiate offeso Iddio e dicen-
entra in questa Relig.ne e salvarsi l'anima onde es-
tra[illegible] non trovò quiete fin che contro alla vo-
glia pur de suoi non si prese l'habito dove fat-
vi la sua professione perseverò stare circa a 22
anni senza mutar luogo eccetto oltre alli esse-

della regola compiacque di scriuere e notar libri
da Coro, e alquanto del miniare, ma più poetia
di circa 26 ò 27, anni fatto n°. de Nouizi di
meno di 30. fù eletto Vic°. e continuato cotiquattro
anni, Priore poco spero curarsi sostenere, e lasciare i suoi
studi tanto via e piacciuto a suoi di seruir d'oggetto
ne gouernicia[illegible] de gl'eletti Proc^re. grato e quindi
di 46 visitatore che è il supremo grado della Relig.
officio esercitato da lui fin 4. volte oltre che nel 74.
pp. Greg°. fù sua breue Ls publico visitatore Apos.
ne i quali maneggi rettosi cò discretione e osser-
uanza acquistò anche de beni à suoi Monasteri
done da dimorato operche fù sempre dedito à leg
gere e notare a sai d'ogni l°. mai distratto
o nella Stima del S.to giocare à suoi e pia-
cere alli altri sempre continuato à comporre
qual cosa ritandosi del sonno altri comodi
etiam pe viaggi all'osterie da chiera seco fù
visto comporre e distendere tal che potè e volse
mandare alla Stampa molte delle sue fatiche

a crebbe

elettione

Torgia SM. Elisei Accad.a in Pad.a fo. 0L. il s.o luogo e leg.o
Zag.a luogo Cod.o in Sala dipint.a Stan.a 64. Stan.a il Ritr.o
d'Ant.o Ghirlandaio fo. 1.1. il med.o cavallo di pietra, e la
Lod.a in Zecca sotto il Rilievo come dice nel Fogl.o 22

Addì 15. d'Agosto 1690

Fede come fra Flavio Landi Cavaliere delle Mo
nache di San Nicola in Via di Seggiano com

Ce L. Lorenz
Inv. 64.60

24

Noticia de la Ciudad
de Sevilla

Spedale di S. Paolo

Dr Zucchi

In più luogi a detto di questo segno dissioni et portono i fiorentini p insegna uorrei sapè et segni son gl et anche fine lo portano:—

Aueno pensiero de dirti di tti i segni et son propri della città di firenze et dloro significatione edirotteli sopra ai tui chenne domandi:—

In prima nella insegna Epennone siporta Ilgiglo fiorito et e ilprincipale de tti i fiori et modo questo siprese p antico e già sene parlato quando la citta fu posta tanto bella che si dicea eff il fiore di tutti:—

Appresso il gonfalone del pplo et lo tiene il gonfaloniere della giustitia e lacroce & miglia nel campo bianco q segno di croce nō si può uantaggiare e gl ella rappresenta:—

Appresso e larmi dil comune antico quanso sacomuno fiesole co fize bianca et uermiglia p meta a significare lo bianco p la purita p la fede et luccimiglo lardore della carita e in gli dui colori sonti lorarmi:—

Appresso ue il segno della liberta et codetta Insegna anno auuto grande Sonore cōtro atyranni domouendo i popoli delle citta areggersi astato di liberta:—

Appresso p suggello dil comune nelle sue tene, e il segno et figura de Ercole gigante famoso sopra tti gli altri Huomini et colla sua uirtu e forte dispse iniqui emalui agi:—

A spesso il lion' di cꝫ tu domandasti q° fu dato loro p segno dauo-
man' nel principio cꝫ Sauesse asignificare che i uicin' dintorno
temessin cꝫ il lion' gli guardaua cꝫ p la citta da molti luo-
ghi erono dipint' e scolpiti. Il quale e signore di tutti gli
animali bruttj:

I o nóso se lo douess metter' prima p segna eccellenza o se'
tutti il piu' honorato com' debbe essere il segno di fiorin
d'oro cꝫ furono i fiorentin' i prim' cꝫ al modo battessin
tal moneta cꝫ e la figura di Sangiouan' batista il quale
fu eletto da fiorentin' p campione et auocato e difenditore
di q̃lla citta. dic' nro Signore cꝫ intra uo' colore cꝫ son
natj di femina no furse huomo maggior cꝫ giouanni
batista:

S arm' am' cꝫ essa una bella preminenza cꝫ i fiorentin' abbino
piu' cꝫ gl'altri, ut' loro segni et arm' excellentj marauiglo cꝫ
altri signori o principi o terre al modo no battessino mai fiori-
ni doro prima di loro piuo egli essere q̃llo cꝫ tu dicꝫ fussino
i prim' :—.

Q uesto e certo e il segno medesimo nella fede e si il nome tu
ued' cꝫ si chiama fiorino e q° diriua dal nom' di fior-
citta ol fiore appresso ueoj in sul fiorino dal una parte
la figura di sangiouanni batista principe e duca de
fiorentini singularmete et dallaltra parte ued' il segno
del comune cioe' il giglio fiorito cꝫ no se, aeme nesegno

ne fu mai-

ne fu ma di nessuna altra gete et benche gia p antico
sono stati monete doro &e e uezo no erono di gsta fatta
ne di gllo peso ne segno. Come i fiorentini ebbono
gia molto tempo fa trouato eprincipiato la moneta di
fiorini doro molti signori di mondo achui molto piacq
la cotra fattione e insino al di doggi sene truoua assai
di papa et Imperadori e daltri Re et signori &e sono fiorini
col giglo esanzouanni bene uisia qualche altro segno
Peroche tutti e panni &e molto chiaro aya ozi ne riceua &e
tutti dicasi in principio &e fiorentini Gauuono speso di q
fiorini doro nella guerra ebbono col papa due milioni
e mezzo e nella p.a guerra &e ebbono col conte diuir
tu fiorini tre milioni e dugento migliaia dimy accompie
to nella 3.a guerra segliutatti poi quali nano spesi sellosa
che emisare faranno u.a gra.a soma:-
Come sopra inteso nella guerra del papa &e fu lano 1375.
insino al 1378. spesono uenticingcentinaia di migliaia
di fe.o:-
nella 2.a guerra col conte diuirtu &e fu dall ano 1388.
al 17 gi. spesono trecidue centinaia dimigliaia de fiorini:-
Poi nella 2.a guerra col detto conte &e ajuto &e fu dal
dal 1395. al 1398 diciotto centinaia e migliaia di fiorini-
nella 3.a guerra col detto duca di milano &e fu dal 1401.
al 1404 spesono uenticing centinaia di migliaia e fiorini

Computati gli essidierono allo Imperadore et tutto
t nella guerra di Pisa & fu di 1405. dono lano colla copa
di pisa spesono quindici cetinaia di migliaia de fiorin &
voglio & tu sappi & in ql tepo della guerra del Papa &
fini nel 1370. alla p.a guerra, col colle & cominciò nel 1388.
no si stettono poco & no hauessino altre gruerre, essendo
sino assai di & no ne mentione alcuna.

Io no so ritrouare il numero di tanti fiorin: epo ti prego che tu
mi dica quale tti doro sono a peso:

Paecchi forse & à fare a libre forse ancora numero da non
poterlo ritrouare ma io ti farò ragione quale somi ouero
carichi doro sono in t.o facendo la somma libre quattro
gn cetinaio de fiorin: pesono tti uno uiene 1/2 il migliaio
tti x. à fare, ut.a somma bisogna sia. 40 seguita & cento
migliaia sarebbono some due e mezo & sono cento 25.
volte cento migliaia & moltiplica d'due e mezo p uolta
fanno some diecto ottantasette e mezo doro di tti 400 la
soma:

Questo mi pare dire maggior cosa & io Intendesse
ma: & io no sacci creduto & tanto oro fosse al mondo
et no so Inducere lontellecto & sia capace ame questo
essere possa sctu no lo ctianisti in qualche modo:

Et à pensare & ut.a uolta si potessi trouare tanto oro ma g.a
spesa se fatta p loro di tempo in tempo come chiaro
dimostrato

tomostrato e i danari & sispendano luno ano tornano in
gran parte laltro come fu lacqua & il mare spende, p li mu
goli p piouere sopra alla terra & p fiumi si ritorna al
mare ui ritornono q.i danari et q.o oro: —

E modi sono assai p.a Imparte q.li & i soldati spendono
in armi & in uestire e mentre stanno nelle terre loro ane
ne licenza, esposi dico & q.lli gli danno sieno stati col
loro p le spese sonno rimasi fuori q.li & ano spesi pui
ne in lombardia et q.li & nella p.a guerra mandarono
altroue p Sauere grano & di q.i ne tornono tutto di plimenti
& stanno p ut.e le terre. Et modo di guadagnare & man
dano il guadagno a casa sine rimasi anche fuori q.li &
i capitani e gente darme auessino uuadato de guadagno
esortati a casa loro e da altra parte sono tornati da
sudditi loro & ano in detti tempi p lo bisogno dati
grandi tributi: —

Vedi tu potè indetti tt.i modi uisieno tornati tali danari
& i fiorentini sieno uiti comerono inanzi: —

Non ui sono tornati tt.i aya annogli auere dal comune
e sono scritti in su libri di monte & q.li tal cittadini
debbono Sauere, eridendosi a poco a poco ogni ano
quando stano i pagi delle rendite del comune & e
abbondano. et in tale & tenono a uauere il detto
capitale ano di guadagno cinq p centinaio l'ano —

M apés tu domádi se i fiorn.i uecchi come erono inanti ti
dico chiaram.te et molto piú et posto ché la spesa satta
nó sia ancora ritornata in danari et ciascuna altra
cagion.e é á fatto multiplicata molto lauere de fiorn.i la qle é
C ché le pos.i de fiorentin.i Immobili et ne tepi passati si
stimauono uenti milion.i de fiorin.i il credito di mon.e
del comun.e é sono buon tempo da quatro in cinq milion.i dopo
lacquisto fatto di pisa si stima il quarto piú pc.to ch.o era alcu.o
dubbi semp.e di poter p.dere métre é uiuette Il Ducáns
di Lombardia nimico Sono ché glié morto et disfatto in-
p.petuo i suoi. è pisa e di fiorn.i e sono sicuri di nó po-
tend hauer guerra ogni pos.a é sicuro e stimas.i piú
de ¼ p lo qual meglioram.to uengono a esser piú ricch.e
ché ma! —
L e ragion.i sono ben erimang.ti ch.iaro é cosi
debbe esser, ma esendo cosi il uero se i fiorn.i no hauess.
† auuto le dette g.ssed e sarebbono pien.i doro et se p
inanti sono sicuri dinó hauere, guerra ch.á ne maggio
signoria ché ma. et piú entrate i poco tempo douerano
ragunar grantesoro, par cosi a tte rispondi:
L e guerr.e passate á ne richiesto grande spesa. com.e to dette
e se no fuss.e state no sapebbono i fiorentini p adue-
ra exercitarj a gadagnar com.e á ne fatto et negla.
s.retti la uicista é accettono p adu.ntura. fatte dall'altre
male spese

male spese piu' che no' ans cō p lo bisogno semi sono guar-
dati et cora p lo aduenir ti dico che e no' ci dubbio cō
in poco tempo saremmo pieni sono no' sauendo aspe-
der. In guerra et gsadagnando comi sono usati dar
do maggiori entrate et no' spendendo di spetio piu'
assai p lo bene ecio uoglo loro priegro Iddio che conceda
loro sapij temperare et regolare, e no fari impsa eglino
cōtro adaltri che dispesa cessino addio poiche allora no
puo' esser fatto gierra che no la certino fare adaltrj
che nelle spese dentro di uestiri et ornamenti et man-
giari e altre cose no traesse a Dio ci che sarano sau-
e' prudenti etezano la uita del mele: —

D i tanta uirtu' e' prudenza e industria sono al mio parere
che poi che io so intiso di grandi e' mangifici fatti di fuori
et alle ricchezze et bellezze e gran dimonia d' qlla citta
ti priegro che tumi dica al modo del uiuimto e' deglusi loro: —

D omattina. tel dirro uolentieri Oggi no ci piu' tepo daccio-

L ibro decimo dell'ordini di quartieri e' gofalon- e di sindi-
cuori e' altri uficiali dentro e' fuori della citta' e' destretto
e' altro: —

C si debbe veramente credere e certo tenere ch'ello e' la s.ta
scrittura ci dice p le parole del salmista. Se Iddio Si-
no' guardasse la citta. indarno uegliano che loro e' la guar-
dano e' po tto cioe' nei parlasimo di q.o giusto et mangif.

reggimeto Riceui la sentenza nellanimo tuo che Iddio è gllo
che p sua gratia et li prieghi della gloriosa Vergine maria
della cui memoria più mentione si fa in questa tua
terra di mondo et p li prieghi dimesser santo giouàn batista
campione et aduocato di essa citta gouerna et regge lo stato
c'reggi sua gratia p darti loro el premio desse epso tu possi
ciascun intendere dico che gllo citta edotata della uirtu
actiua la quale c'apa intorno ad molte cose atte quali in
particulare sendo fatta mentione in p.o nro trattato fra più uolte
p.a uirtù appareccchia come sacia mastra di sollecita chiara
gllo cose che la prudentia mostra mallacitta detta nò c'meno
singulariméte dotata della uirtu cotemplatiua la qle saeosta
più adimenedio comè facea maria madalena. è q.o c'collando
se della carita' stando unita co Dio e'Iddio co essa. Ittiene
a guardare e'coseruare la detta citta dicemo inprima
della uita actiua cpo lordine da' migliore intellecto delle
cose cominceremo da unprincipio che ci mostra ageuolmẽte
l ordine della citta' e'diuiso principalmẽte in quattro parti
e chiamons quartieri. il p.o e'il quartiere di s.to Spirito
il 2.o gllo di s.ta croce il 3.o gllo di s.ta maria nouella e'il
4.o gllo di san giouàn ciascun quartiere e'diuiso p quattro
Gonfalon che sono tutti sedici e ogni gonfalone d'suo segno
nò bisogna nominargli appresso ui lordine dellanti che
sono partiti in ventuno inomi delle quali e buono a sapere
p molte cose

per molte cose & ára a seguire è meglio intendere. La p.a
è l'arte de giudei et notai è q.a a'u.o processi sopra i
suoi casi è reggesi co grande autorita & possi dire
essere il ceppo della ragione di tta la noteria essen
exercita p tta la cristianita' d'indi sono stati i gran
maestri e autori et dispositori dessa. la fede de dotto-
ri delle legi è bologna, et la fonte de Dottori della
noteria è fir.e :—
A ppsso l'arte di mercatanti & trafficanti in grosso fuori
di fir.e & niunaltra citta ne potrebbe de suoi tali an-
noverare. gli sono il numero di gli :—
L a terza è l'arte di cambiatori cioè si può dire & è lar-
te di cambiare p tto il mondo sie quasi ne fiorin p tte
le buone citta di mercatantie tengono fattori a fare cambi-
L a quarta e l'arte della lana. più pani e più fini si fano
fierj sono grandi e buoni et honorati cittadini e fano
fare :—
L a quinta e l'arte della seta. e de drappi dove è di seta
et degli orafi della quale si lauora meglo infinite & trado
mano et romania et uinegia et lucco. et bologna et
altre terre i drappi di firenze uantaggiano tti :—
L a sesta e l'arte degli speziali et de medici et e, grande
arte in numero di persone :—
L a settimana è gita de mesi e pellima & insino

sieciamons le sette arti magiori :—

Poi sons le quattordici et si chiamono arti minori ciascuna è distinta et sordinata secondo su' faccende. Linaiuoli e Rigattieri. calzolai. fabbri. pizicagnoli. carnaccieri. vinattieri. albergatori. coregiai. coiai. + ciurara. ciriauaiuoli. maestri di muare. maestri di legname et forna :—

I signori si chiamons priori dell'arte et gonfalonieri di giustitia del popolo et comun de firenze. e' sons otto priori dua di ciascuno quartiere e u° gonfaloniere di giustitia et ogni uolta muta quartiere p ordine siche ogni quartiere à la sua uolta il gonfaloniere e' gli gonfaloni di giustizia sono scelti fra piu' uantaggiati e proui. per quasi à essere il capo di tti e' priori et à andare in anzi et no' puo' essere alcu° gonfaloniere di giustitia che no' sabbi copiuto il tepo di quarantacinq anni e la mattina che entra in ufficio gle dato in mano il gofalone della giustitia che e la croce uermiglia nel campo bianco che e in u° grande gonfalone. Il gle tiene in camera sua e quando e bisogno andarlo essalti co esso accompagnato u° il popolo lo debba seguire e andargli dreto in ogni parte dove andasse co esso :—

E priori sono otto de gli. sei anno d'essere dell'arte magiore et dua sempre fanno parte. quattordici minori tti ed. g°

ufficio

ufficio nó possono esser insieme dui cosorti ne parenti per
linea masculina ne da indi à un anno è gli è electo
ufficio no può esser altramente se non passati tre anni.

Il p.o ufficio comincia a kl. di genaio e dura dui mesi
e così poi la terza in kl. di marzo è seguita, e tutti
anni si mutano secondo la mattina quando entrano
in ufficio si fanno la festa, e tutta la città è in botteghe serrate
e à tutto il popolo da alla piazza, e fanno compagnia à gli
electi escono dufficio passato ritornano à casa, e ciascuno à suoi
più prossimi vicini, amici o parenti et gli electi anno
finito lufficio dui cose lasciato lufficio a nuovi e ritornano
à casa gli primi dui di informati di tutte le cose et ren
tro[lle]mano:

Questi dui mesi stanno sempre in palagio fanno et in
palagio mangiano et dormono e ogni di stanno a collegio à sedere et audire e determinare il bisogno fare
e andare dattorno fuori. Un di loro sempre è proposto e tre
ca à ciascuno la sua volta per sorte, et dura tre di.
e tutti gli altri anno regimento in gli tre di. Il proposto
et un innanzi allato al gonfaloniere et gli fa che è p.o
è sig.a di fare et non fare e non è comanda, e ubbidito.
è loro liberazione dessi et a loro si fanno segrete
do fave nere et bianche e uno stato segretario
à ciascuno in un bossolo e dette fave ciascuno gliene

mette in mano il.a sequetam.e et copta e il frate la riceue
et mettela nel borsello le nozze dicono desi e le bianete no
e uolere esser uinto e deliberato el couino et sieno le due
parti nozze:

Ciascu.o a la sua camera nel palagio fatta p.ordine et
i quartieri e ella ff gentildonne e in capo di tutte et
ciascuna a suo seruigio u.o donzello che le gouerna in
camera. dicio et fa bisogno e seruen alla mensa di tal
gentil.e eserciti inanzi ch sono no u.e donzelli creati
et costumati e stano fuori in palagio et cosi ciascu.o
a due seruenti ch mandano qua e la doue fosse biso-
gno e al seruigio di tutti sono otto famigli et couine
sieno uestiti di uerde et portono certi segni di comune
Equale anno ad fare compagnia inanzi e adietro a detti
sig.i qua i signori si uogliono. q.cento famigli anno
u.o cap.no fuori et si chiama capitano ac fanti
Il q.le e sopra tutti e agli attende e inten.de et corregg.e
et e molto stimato:

sono di tale preminentia q.i famigli de sig.i et
quado u.o di loro fosse dato p compagnia ad u.o ch
fauesse bando dello p.sona o debito no e alcu.o uffi
ciale ne cittadino ch p la uita sua douesse
p.fare nulla contro a q.llo tale, ma e nd.o
andarebbe uno famiglio se no p somada de sig.i

Alla n.ra

Dionysius. et monachus (Polycarpus, parochiae ac diocesis Lucensis diffinitor Generalis
M. dictis Ecclesiae, et canonicis in Verbo Sancti Spiritus

Virginius patria Romanus, natu adhuc iuvenis, ingressus est Ordinem nostrum: deinde
nonnullum Provinciarum fratrum, et prioratus meruit regi
meruit multis annis, et multo tempore fuit

Vrbanus [illegible]

Johannes [illegible]

Hadrianus [illegible]

Nicolaus 6 [illegible]

Rodericus [illegible]

Theodericus [illegible]

P=1

PV. [illegible]

[illegible] Q.AT.A. [illegible] P.M. [illegible]

Q. [illegible]

Q.P. [illegible]

QR.P. [illegible]

Q.S. [illegible]

Q.S.L.S. [illegible]

Q.NQ.A.NQ.N. [illegible]

Q.Q. AT QQ. ET QQ. [illegible]

QVIEVI. E.C.P.D. [illegible]

R.GT. [illegible]

RG. [illegible]

[illegible]

R.R. [illegible]

R.R.R [illegible]

R.A.R. FF.F. [illegible]

S.C.D. [illegible]

SH [illegible]

[illegible]

S.P.Q.S.C.P.I. [illegible]

Q.S.S.I.Q.H.I.I.R.E.H.L.H.R.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

SLITIRVS [illegible]

S.F.I. [illegible]

TIB.D.F.M. [illegible]

TH.DD. [illegible]

TR.V. CAP. MOH. [illegible]

T.S.F.I. [illegible]

[illegible]

V.B.M. [illegible]

VBIS: [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

LVD. MEC.

M. ET W. ET MVL.

MES. OCT.

H.S.H.H.S.

H.S.S.

H.S.V.F.M.

HHHH. ET IIIII. ET. IIIII ET. LIIIL ET

1253

1254

1256

1260

1203

Liste Marb copenda [illegible]

Volker

no facciamo mentione de carni d'ch
anno p.ti ceraro Borghi et Sartori da
Cles ch. da S. Pro. 1055
1182. passando in Jt. Ad. p.sp. pare
stette in fil. dolo i nobili di contado st
cion Donigala di i Sor.ri occupavan
le loro camere p.ti Cl. che nil Co
st. el contado intiro alli nara i facia stare
p.ti nilati. noi inicij di rendiamo ragion
ilamili fra attinenti di Bre. di tra
nan co la Chiesa. intrasse pi le sue
s.ti d. Donigala de M. Gu.s. ede Cri
1253. L' comincio a Bolzi i Sorini dor

Cavin C. | m T. Corzini
n, Hor C Feliani
di M. Dorotea | g.sc. Domic.
m Hadr. Stiani

39

40

41

Paulo giunti

d'ott.re 1400 Città di Lucca da parte del Popolo
del detto di Lucca Capo e di Lucca del Popolo

q.m Bellinghi. nel 1400. ad [illegible] dalla ragione [illegible]

[illegible]

m.o Franc.o da Cavalli fig.lo di Cortona d'otto. 1407 [illegible]

Cort.a 1.mo. [illegible]

Cortona [illegible]

1410.

Cdile Joanne Mariani

Constantiss. Galliarum Jerusalem, et Sicilie Citra farum Rex Carolus VIII. in
hijs Duc-Marie Gabonis. V. Jdus Novembris. M.CCCCLXXXXV. ex
inspecto commedit Pisane libertatis Argumentum nunquam tantum Magnus
Alessinder strenuitatem ostendit

45

Mco .S. Cavaliere padrone oss.mo

Il marmo di questo al Soderino è lungo ℓ.a 3.
Scorsi largo ℓ.a 1 3/5 grosso 1/8. il pelo va in
drento 1/2 ℓ.o e giudicho che la tavola non possa
servire ma la lapida in terra è sicurissimo
circha al prezo vale da .7. scudi con questo
le bacio le mane pregando .S. Dio la felicita
da .S. mordo jacopo picardi

BIBLIOTECA NACIONAL

Die sncte Marie de Settembre anno dñi mille 244 Ind.ne 1.

Sia manifesto a noi, et al più delle persone che nel tempo di
Buschacorso de Palude, Li Pisani andarono con galere
Centocinque e vennono à Portouener, esserli per die xb.
e guastaron lo tutto, et haverebbono preso no fosse lo conte
Pandalo Cb no volse dir era traitor della Corona; e poi
n'andorno nel porto di Genoua Co cinque galere di
Pisa . . . et haremmo la combattuta no fosse
ch'il tempo mo
Pio Dodus fecit publicar hoc opus

48

49

Stadio d'Pis. nel 1339 - p. [illegible]

la Corsara
la Griffi.
la Orlandi.
la Cattaneschi.
la Verchionesi
la Verchionesi senza Verchione.
la Visconti. Sig. del Castello d'Agnano
la Gualanda.
la Buonaccorsi.
la Lanfranchi.
la Domenici.
la — —
la Malecondimani.
la Sampanti.
la Scannelli.
la Rocca.
la Gaetani
la — —
la Marchi.
la Vinai
la Vernacci
la Pertinesi
la Ronconi
la Capponi
La — —
La — —
La Gherardesca

Questi Fr.

Questa famiglia
è Signori
in Pisa
50

Questa famiglia
è estinta

Signaua

[illegible] [illegible] [illegible] [

[illegible] almeno [illegible] in stato [illegible] [illegible] ben poco et [illegible]mente intesi di parlare [illegible] [illegible] [illegible]

Proemio di Marsil. Fic. sop'
a Lor. M. M. e Ant. di Tucci. Man.

Dante Al. p patria celeste p bandita Lor.
p integre Aug.ca in p.fessione filos.a poi
ch'so Greco nel parlare in lingua greca
co gnel sacro padre de filos.i interpte
della verità Platone mi mandò nuovo in
spirito parlo' in modo co' suoi dialo
ghi sentenzie platoniche adorno i chia
rissimi e p tale ornam.to massime illu
strò tutta la città di Fir.e co la
sua Fir.a di Latte, come Latte da Pe
r. sua dice. Tre regni trovam
scritti dal nro vecchiss.o Duce Platone
un. d'Beati, l'altro de miseri il terzo
d'pellegrini. Beati chiama quelli che sono
alla città di Vita eternale. Miseri quelli
che p sempre ne sono privati. Pellegri-
ni quelli che fuori di d.a Città sono ma non
indicati in sempiterno. Fine p.a 3.o

53

ꝛc. puncti. vinti e dedotti gli
partite ꝯ i temporale purgatiane so
no e deputate ꝑ ꝛc. Platone pri
gli virgo. ꝑ ogni Aste di spirit
uale di virgo. seguendo alle platoniche
sante, e pe il Regno de beati e de Ange
li e de peregrini di ẽ vita parlati
nelle sue Comedie nelle sue Comedie
elegantiss. tratti e del regno de pere
grini uinti nel l. da lui chiamato
Monarchia dove ꝑ disputa dourei
essere ũ. unico Imp.re di tutti li huo
mini di pin extingue ꝑ appartenen
si al sup.e non in ult.o proua cõ
Imperio dal sommo Iddio sua maestà
dipende. ꝑ l. composto da A. in lin
gua Latina, acciochè sia à piu legere
comune Mecen.o uno Dilett.mi mei Dauid

esortato di lingua Latina in Toscana
tradotto a noi dirizza l'antica nra
Amicitia e disputatione di Amici
come infra noi seguenta vi-
chide S. con noi ☞ tradurre
comunichi e Voi ☞ gli altri di
poi. A tui parti ne facciate parte.

Dante Al. ſ patria celeſte ſ habitaz.ne ſion.
ſ istirpe Strg.ca mi profeſſione filoſofo
poetica, bene ẽ ne parlaſſe in cinquagesa
cõquel ſacro pẽe de filoſofi interpẽte
della verita Platone nieente di meno in
ſpõ parlõ in modo con lui, c ẽe di molte
sntẽze platonice ẽe adornõ i libri suoi
ẽ tale ornamento maſſime illuſtro
tanto la Citta di Tirõ, c ẽe cosi bene fir.
di Dante come Dante di Tirõ ẽ poco
dire. Tre regni troviamo scritti dal
nrõ rettiss.mo Duce Platone, uno de
beati, l'altro de miseri, il terzo de
peregrini. beati chiama quelli che
sono alla Citta di Dio restituti,
miseri quelli, che ſ sempre ne' sono privati
Peregrini quelli, che fuori di d.a Citta
sono ma nõ iudicati in tempiterno
esilio. In questo 3.o ordine pone ti

iuuenti, ede morti quella parte
che à temporale purgazione sonò
deputata. questo ord.e platonico p.a
seguì Virgilio questo seguì Dante
di poi col uerso di Virgilio seu.do
alle platoniche fonti, epò il regno
de beati, de miseri, ede peregrini di
questa vita passati nelle sue comedi.e
elegantem, tratta ed. regno de pe-
regrini viuenti nel l.o da cui cria
mato Monarchia, doue p.a disputa
douere essere un iusto imperore d.i tt.
li Euomeni, de più aggiugne' g.li st.
appartenersi al pop.o Rom.o in
vltimo proua che d.o Imperio da l
sommo Dio senza mezzo di P.R.
dipende. questo l.o espresto da Dale
in lingua latina, acciò che tra a
più leggenti comune' Marsilio

vró dilettiss.i miei da voi esortato
di lingua latina in toscana
tradotto à voi diriza, l'antica
nra amicitia ed isperatione
di simili cose in fra noi frequen-
tata richiede, che p.a cd voi q.sta
traduzione communichi, e voi agl'
altri di poi, se vi pare ne' fac-
ciate parte

Antiqui fidem fingebant vultu obscuram, et
stolâ velatam, laudam circa spatulas, et pe
ctus, lauro coronatam, scâptrum in manu
sinistrâ tenentem, sub pedibus duas vel tres
victimas habentes, et in gestu constantiam:
ex Fulg.° sup. epist. ad Rom.

Fria Ant. & Vercelli, and. Minor. & obser. Apostolic vir ac
strictioris vitae, mi sermones quadragesimales & admirabiles
christiana plebi excellens. impressi Venetiis p. 10. et frequen
& egregii, circa 1492. primi. quibus fama & sanctitate, miracu
vitae, nobilis, & ingenii claris. parentibus Brixiae civitate
2. Franciscanis
p. Reg. impressi. e cura fratris q. tota Lectura super
Apocalypsi, quae non sine in causis habenda
praedicat. praedicat negant. & ne copiose
sunt & evang. Thomistae. et D. Prosp. &
praedestinat. et gratiae. Patriarcae. Brixiae
Brixiae Hieg. ord. praed. 1 2an 2e. p. Tom
dubitat. & Ven. apud Iunt. 1586.
credibile est, & divina potius ad miracula
cula fecerit in testimonio fidelitatis
confecte ab homine. ita videtur Dom
tristis fallitate, et sic ignorantiae
nolens esse simul credere Deum et h
mine & tristis infernum & mortem ne
bilia in secula obscurissimum &
Aug. & sicut p. 22. c. 2.
& subsequentia synagoge Hebraeorum in libe
hic Deo post mortuorum resurrectionem fecisse ab
cinis. Quod dicitur sine figura dicitur
dicit. et post sine dup. Deum pacem
Tom Rubini D. Ordinis Praedicatorum

4 ex expulsione Idolatre. nulla philosoph.
nulla Religio penitus abstulit Deum.
nec inuenitur in Mundo adoratus mi-
crus ipse Noachi cum tribus filiis
et pluribus Arcane impluse 3. cap.
a 5 fabricate Apostol. Ethnici nullam
Monarchiam tam firmam scimus Re-
gnum Regni Romani Sed nec Ro-
ma in cotidie Romani
3 in universo Orbe. et diuina enim
ex Dan. c. 7. et omib. minus q. Deus
cs et 3 dicit Dignum q. Regna fu-
ture, et 4. 7 finit Mundum. Non fu-
turum 3. nullum nouissimum. quod tem-
finitum erit et hoc est Mon. imag.
sit in Nabuchodonosor Statua, sacer-
dotale Idolum Sacrificiorum, argentum plus
Ignotius aeneo ut in scripturis. Mat. 16
portae inferi non praevalebunt adversus eam
Petra erat. = Sed Regna terrestria
indicabit. ex Jesaia. nativitas. c. 33.
6 ut pleni coniuncte ex cohortatione Pau
cupiri et Regum. sapientiae Petro et Ph.

60

Dni in ploria q sancti Mach. n. 3.
ad vos hoc mea nec mitendi sed
fere mittende' operis ad execucionem ultimi
nis et p exemplu xpi q in ipa domo
refectus et p gram in ipius ministerij
collatu in mitute xpi et gnis dei
gra' ut ecclia in patrie mundo in
tuta n. Maria virginis coiugis et
beati ioh ap'i q in terra Angelica' vitā
gerent, ut cum q nulla secta ei
ut qui vobis ipa observantiam
exhib. ject q. unidebit ced. hanc
ecclam mea' a Deo hominu collata'
dilectionis in pia' beat.

Quod exidat preceptu in nobis ut dilig.
amic. ihu nr dispone nobis
inde minus peccat erras inde Jobia.
si nos mandata ei Locutus eis ne fuisse pc
cata non haberet

Marcus. s. Judeus xpianis. xpm cognomi
natu. xpi et discipulos habuit plures
fortes et inimicos nec ausi sunt. nostru
crucifixerunt et sepulcrum eius custodiu

[illegible] Tychonis Brahe [illegible]
[illegible] speculata [illegible] et [illegible]
[illegible] divina [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

if. pref. Armi ꝑ ingresso di preda ne i pi. i Valle
ni vol. di mk. che di i s. Gand.

31. Par. ora fida mi dir. spesso la p. di Dio
p. ora ꝑ aura o mio ne ꝑ ora risplendi
come vivo. mi 6. per ramo dove. Aura = ramo
fida v. i fida- illamica. Sig. che d'Aroma
mi c. ne d. pari. quini è la voce. d'S if
mi che dimo

X. par. in d pia testa ogn'ora s'appi'ta
il sole nelle spire a.gli. andato più nelle ogn'ora
s'appi'ta più p'to. Gli le spire s'è de a.gli. ch
l'altezza gr. obliqua s'intende if Zod. c.
l'eq.tore

ch'è falta amore e dilettatione [illegible] corretti in odio nidia
d'è nuova, gra ad contradicendo f.so alcuna divina cosa
chiro arbitrio fazz di carta só d'só zz cuyta dl'anima
e in terra nidia in zz candiare e di terreno diuentar celeste
có l'anima e, col corpo esercitarsi nelle cose spuali
desi cabiar parole e mifa e far al cotrario di ql che era
solito di fare e dire ogni ora ne maraviglia e gli par cu
na cosa e gx gli sano inuidia benissimo intenda l'ega
se nó che la prona [illegible] i.p.mottino e dl'anima zesh
lasciditaille cose dl mondo ano li sodisfar di niu d
mo dio nadaua chami el ap.o intel.o e gyeli in dl'ttone d
de eglisole più lisanza e nedal'ella dl'a morte corp.o la
nabda egli dl'Aia dall'altra ha gnuita nemid
e dep.o la nimici mutata al nacelle pane andarsi nel
tesi, e gl'dio nó l'hd lidar di se e abandonata nella
parte e giud.o di lui amore sup.o La sua mano zz
nedesi il gle comp.o fa al nó lato e piccia egli ag
rutta e cana fuori à poco à poco ll'i sui nimici
ne riducendo l'Aia alla sua p.o nla dl'innocé
nella gle la cteò e gli fa dio diuersi modi nie e
stati 2°. Et nedi poter appare có gz creatura

63

dio e gl'è indipend.te e gl'sono bene ch'nō è muta mai, e
anco l'ho p.ō ch'lo creatore d'amore sp.ōtaneo h.bale puro sin
plice natto infinito e nō può nō amar gl'le. ch'lo creato ritro.
alla sua gl.a ogn'è nel suo grado, p.ōche m.i amplian.te a meli
orimichi p.ō munizie el suo fine condon.nale e gli sopranat
ch'gl'le alle p.ōche sua nō ne capiamo mai, onde il suo infinito
amore ne circondando m.i p diversi mōdi e mi p ridurli à lo
m.to una altra volta vol il libero arb.o ch'lo ha lor
dato cōl'gl'le stia sempr consaltando p amor fine à balzo
ch'la creatura ghiel doni e faccia un passo; poi ch'
l'ha accettato lo ritorna à poco à poco cō occultaz.
zione e amorosa cura, m.a già mai l'abbandona fin ch'
l'habbia condotto al suo ord.to fine
Ch'essere Dio infinita bontà e utilità ch'gl'amor pur.
e fuor d'interesse cōl'gli ama l'ho sua creatura nō
può ridere in suo d.tto m.o mancare di far l'esperien
za d'i di farli sempr bene e cōl'sua luce l'ammaestri
di tutto ciò gl'conosca, conoscendol gli piaccia
e piacendol gli piaccia, onde più ce n'accenderà
l'ho nō gli fa ostacolo alcuno ch'egli ord.to da dio al suo
fine cioè d'nō più offender l'amore n.ō il suo bisogno
e volontà è impedito dal peccato mortale
Ch'amorosa oper.ne di dio ch'si fa occultan.te nel creato
le dice è incognita spesso alle p.ōche nō distinguono
riconoscere in gl'ogni modo degli effetti vedendoli
gli huomini abbandonato il mondo la roba gli amici e pa

Il fine di D. fu indurre dal peccato alla virtù mostrando come i dannati colla loro pertinace ostinazione sempre peggiorano, e come i penitenti coll'espiazione migliorano. Il fine di Dante fu di giovare agli uomini, e questo fine è dichiarato nella lettera a Can della Scala, ove dice: "Finis totius et partis est removere viventes in hac vita de statu miserie et perducere ad statum felicitatis." Il fine dell'opera è dunque morale, come lo è quello di ogni altra poesia. Ma la poesia ha per fine immediato il piacere, e per mezzo di questo giunge all'utile. Dante adunque, per conseguire il fine morale propostosi, ha dovuto cercare il bello poetico, e questo bello poetico ha dovuto cercare nella varietà delle passioni umane, e nella varietà delle passioni umane ha dovuto cercare la varietà delle situazioni, e la varietà delle situazioni ha dovuto cercare nella varietà dei luoghi. Ecco perchè il poema sacro è un vasto dramma, in cui agiscono [illegible]

) Dance de la f. de chan...

Domus Dei credendo fundat, quando exigit
diligendo extruit. Aug. serm. 22. Fundo
Apti

Anagogia vocatur spiritualis sensus, qui fit per exteriora ea, quæ sunt ante nos, dum superiora illa sempiterna imitamur, vel quæ in cœlesti Ecclesia geruntur, nobis considerare.

Subiectum operis totius scripti est status huius populi allegorice ergo subiectum eius potest assignari et enumerari, quoniam historia libri iudicum narrat et punit delicta filiorum Israel, finis totius operis est ut lector discat ad Deum confugere, et ad spiritualia, non ad

= { carnalia animum erigere. Scopus vero in quo versatur tota Liber Iudicum.

Ingressus Israel in Aegyptum donum Iacob et progressus. Fons Iudea sacrificantis

eius, Israel protectus eius

Finis ad tram, gloria et exitus tempore Moysi finis

allegoria nobis nra redemptio facta per Christum, et moralis est nobis conversio animæ et misera pec

cati ad statum gratiæ finis

Anagogia significatur animæ vita ab huius corruptionis servitute ad æternam gloriæ libertatem et gaudium istius vitæ per mystica nomina appellatur nomina, quæ dicuntur ecclesiastica quia continent historias, quæ in ecclesia leguntur, et divinum

coram te dñe jesu xpiste dulcissime deprecor
mens corde presto et ore confiteor q salubem
rimam fidem, sacratissimaq; legem tuam fir
miter credere, atq; servare ppono et in hoc pro
mittere et usq; ad mortem perseverare-te ad
juvante promicto et si oppositu' absit a
me obsecro dñe aliqñ contigerit illud ex
hinc detestor et renuncio et tibi humilit' me
am' peto in cuius rei testimoniu' invoco
sanctu' Angelu' custode' meu' gloriosiss.
Matre' tua' oesq. scos et sanctas q tu
accepta habere, ac confirmare dignetis si
gillo amantiss passionis tue ac ligno
salutiferime crucis. Amen.

Prophetia † somnium
exhalatio
visio: imaginaria
Angelus
revelat. divina'

regulat † baptismi ministri deo ministra signa
† cena corporis † eucharistia

Catholi. ex symbolo
oratione dnica
decalogo
sacramentis

Memoria del S.r Baccio Valore.

Si desidera sapere i miei principali di cinque escienze d'Mons.r della Casa.
Effetre mem.ie, Che Azioni notabili fece come Arciu.o in Beneuento
e Nunzio in Venezia Se altro restii che il tratt.o de Ducenta vxore
di sue opere non uulgate donde hauesse maggiore ostaculo al Cappello
piu uolte promessoli dall'Ecc.te eta l'una delle particolari che poteano
la cagion uera di ritirarsi in tr.a dalla Corte di Roma a menar uita
solitaria pe' suoi meb.ri scritti, e finalm.te del proposito mutato tornarsui
a morire.

Par' rispetto toccare certi indicibili tr.a uia si corre minore a intenderli
da chi sia geloso della fama d'huomo possibile d'offuscarsi da chiunque
non giustifichi bene i mezzi ambigui, nè contra gli meglio i meriti chiari,
ne penetri ottimam.te i fini di tanto huomo —

43

Trattenuti

Roma

Trattenuti

Roma

Trattenuti

Roma

il vero si ricerchino p.a nella Metafisica
poi nella Logica il probabile, ispeculativo
nella Retorica, il verisimile nella Poetica,
nella quale, come nell'Istoria, si ha col arte dire
cose e loro, ed Trattato. Nel.o Topica Rhet.o
et Poetica.

Perche dimostrare è cosa difficile convien
arte, onde Encyclopedia cioè cognizione
principij di tutte facultà, Logica, Fisica,
Scienza e . . . dove si ricercano
cose, e probabile, poi di esse Sofistica
nel 2.o delle Ret.che si tratta delle 6 materie
si trattano nel Terzo Libro poetico

Stante, et Elementi principali
Lavoro
Lettera
Lassino

Pupp.o S.r Prof. Ablegg. Rmo Sig.re mio Oss.mo
Padova 15 Agosto 1815

Ho ricevuto carissima di V.S. Ill.ma
e Rev.da, e mi è stata di sommo piacere
per la notizia che mi dà della sua buona
salute, e per le espressioni di stima
e di amicizia che mi fa. Ricambio
queste con tutto il cuore, e la prego
di credere che sono sempre lo stesso
per Lei, e che non desidero altro
che di poterle dare qualche prova
della mia riconoscenza.

Ho letto con molto piacere la sua
Dissertazione sopra la Poesia Epica,
e la trovo piena di buone riflessioni
e di giuste osservazioni. Ella ha
ragione di dire che la Poesia Epica
è la più difficile di tutte le specie
di Poesia, e che pochissimi sono
quelli che hanno saputo trattarla
con successo. Omero, Virgilio,
Tasso, Milton, e pochi altri
sono i soli che meritino veramente
il nome di Poeti Epici. Gli altri
non hanno fatto che imitare
questi grandi modelli, e non
sempre con felice riuscita.

Ho letto con molto piacere la sua
Dissertazione sopra la Poesia Epica,
e la trovo piena di buone riflessioni
e di giuste osservazioni. Ella ha
ragione di dire che la Poesia Epica
è la più difficile di tutte le specie
di Poesia, e che pochissimi sono
quelli che hanno saputo trattarla
con successo. Omero, Virgilio,
Tasso, Milton, e pochi altri
sono i soli che meritino veramente
il nome di Poeti Epici. Gli altri
non hanno fatto che imitare
questi grandi modelli, e non
sempre con felice riuscita.

Ho letto con molto piacere la sua
Dissertazione sopra la Poesia Epica,
e la trovo piena di buone riflessioni
e di giuste osservazioni. Ella ha
ragione di dire che la Poesia Epica
è la più difficile di tutte le specie
di Poesia, e che pochissimi sono
quelli che hanno saputo trattarla
con successo. Omero, Virgilio,
Tasso, Milton, e pochi altri
sono i soli che meritino veramente
il nome di Poeti Epici. Gli altri
non hanno fatto che imitare
questi grandi modelli, e non
sempre con felice riuscita.

Nel Banco trentesimo al n° 9
vi manca un libretto cioè Vgonis Geomatia
et vi è solo la catena erano custodi la
Libreria m. Ant.o Fran.co Graffe reduccigia
Can.co et S.to Dom.co ora Caff.no

Nel Banco 41. n° 36 manca. Rime d'incerto autore & Giunta
m.r Lorenzo Sacchetti Can.co et Batt.a Cappl. Capp.o

Nel Banco. 61. n° 31. manca l'Historie di Jacopo di m.r Poggio
delle guerre tra l'Inghilesi e franzesi da tolte l'anno 1420
77 al tempo di m.r Gio.fran.co Rinalducci et S.to Agnolo di m.r
Antonio nonno di d.o di Giu.o 1621. Nic.o

L'Arco di Augusto

78

m.to Mag.co S.r ost.mo

Ho qui trovato più conto dell'Ebreo del Giffoli che di
Indizi datimi contro di lui da non essere per in processo
di io gravato ma à dirli, e più egli si duole di non
essere udito cioè non volendo confessare il misfatto
per esser gravato, e stretto allhora che le mandano
a dimandare dalla compagnia per ordine di V.or Mag.tà
di non fare [illegible] confessato a' giurati ch'hanno la Cura
del Spedale in pregiudizio suo, e di Valerio Zuppini
che gl'ha alla pr.a supplica se ne crede il suo dal detto
di Mazzario: più esser giustificata di commissione de
Conti di Mal' in parlare che Zacchino, e il
Cavalca cogli Occhini andata la Scipioncina
più condennato di falsario Bestiandolo il Cavalca
se ne scusino, come di trama sospettata del m.to co:
Cav.r non la vorrin dire, ò non la sappino se pur
la sia inverisimile, e che essi habbiano patito, e trapun
gati gl'orzi più che il solito, al quale pur
si trovano i pochi giorni in casa. Anzi quattro
[illegible] al pari che
[illegible] contando alla rinfusa ciò che avevano à un
tanto non fare dano al Giffoli, e a Zacchino
[illegible] ma pure [illegible]
[illegible] e di loro attendere [illegible]
[illegible] in detto [illegible]
di nuovo il Giffoli che non vuol esser udito

79

Poesia dopo i Primi [illegible] Elegi [illegible]
i Lirici [illegible] Epodici [illegible]
[illegible] Sig.
[illegible]

Storia
[illegible]

Si come a me parue già far cosa buona a beneficio mio e scarico d'altri carichi di non so [illegible] condurmi più zelante de suoi

Tragici [illegible]
Greci:
Accio:
Medea
Tadeo n. 1.-

Elegi
Greci
[illegible]

82

Gymnasia post Homeri tempora, ad Platonis — in eis magistri
docebant et lectores dicendi in templis aut locis
publicis faciebant ut plurimum modis diuersis. Non mi-
nus Palestra 3 partem sibi simplicem q̃ quis ad medium diuersi
ad exercendos corporum motus ut in pomeriis exercen-
tur et Philosophi Romani et studiosi disputandi in
templis publicis et studiis, frigidarium, calidarium
Peristylia et studiosi scholas exercitationis in diuersis palestras frequen-
tes gymnasia sedes et palestras
literarias exercitationes Romae D. Lucii templum
scholae medicorum in Englishe cruciata ingressi
quae Sabini ipsius Tabularios f. . .
Adulescens gymnasia

varias tum exercitij et palaestras gymnasia
in thermis an nostri temporis ignorant

Gimnasij 3 partes Varro p. post Roma tres fuisse scripsit, primi
pila 2 ephebus pomeria exercendi animi exhibiti ubi ingressi
3 corpori exercendi locum et mathesin et disciplinarum analy
nudandis hominibus, et ubi disputandi legendi ac docendi exercebant, ambulationi
nacturam: Stoicus hic a vita corpus habuit exercitium, non et mores. discen
nis quae obsequia solebant magis quam ubera audire malunt
nachi

pugillatorum 83 non negabat.
Cursorum et

Palestre Graeci — palestra Graecis et Romanis locus palestra ubi cursu luctu hasta
dicto pugilatu pila saltando se exercebat

halteres ponderia manu gestabat et ita saltabat

[illegible]

pranditum gymnasia pugilatus et comoedorum, musicae, saltationis exercitia

vix mi accubabat. Thiemen. ad saltandi, accubitio scribi et quae videtur
mihi non accubitio

Gymnastica — Gothica
Ingustica
militaris sive athletica

saltationis duplex

militaris
exercitatoria — pacifica — Romani — plato recte divisit in — pacifica
bellica — bellicum genus humanum dubium inventum ex variis diversis nominatis
medium

exercitatoria — saltatio simplex — f. quilla de ballare ad hyrcanicum
magna brachiis
parva pugnis
Pilae gen. 4 — Pilae magna et Trigonales in triangulari situm figura collocabat. 3 personae in medio
quadrata — modo dimittebat modo recipiebat unica in caelum
pugnacis
harpastum parvum
pila et malagma
ut pallae calcis — ex corio plena repleta malagmatis lintribus et pagia
trigonali latiori et tenuiori in usu et gymnasiis
ubi primum pila lusoria pressa et balneis ibi
est in malagmatibus

Pyrrhica saltatio a Pyrrho filio Achillis ingenti saltabat cum cothurnis
hastis scuto et machaera.

Lactatoria altera pars pectoris nudi

pectoralis substantia, notabilis magnitudine

pugilatorum seu pugilis nisus explicabant lacertorum &c.

Palearis utrumq; clunibus pugilatui et lucta conducit tempore

Costa et progenies in costarum brachiali dorso crurum appicata pectoris, brachia

brachiales costas fortia

Glutæus

Salta

Salta

Athleta
Halterer

Semiglobosa et altera a semiglobosa, inplentia ad carnosi-
tatem, ut testes
salsitatis et pondus tanquam capita et humeros, aliqui a pedibus
ad renes, tabulæ planabes

Circuli

Circuli apud thoracis ossa. similes lineæ ad formam colpi pectoris fortitudo
lapidis, fortes acres. gressus 3:4 dati a fortes. Lucta, lusus
Halteres
ad pedes, ad fortes dimittere fortes. Lucti, seu ludi gymnasii, exercitii
alter gradum orbiculatæ et medio perforatum.

Halteres similis disci in circulatione, forma mera apparet gradus, et
acuti lapidis de pisticis pondus, o cum gradus et acutis. de
di pietra acuta
manu retinere cum lusu de cæci, forme, et gizelli fortes
le pesoglie da scelta e altro usando da forza fundi circulandi.

Sagittatoria arcubi balistæ

Sagittatoria

Fundibulum, sclopetum, & quicquid simile Virga ferrea

Spiritus vehiculi, & per quem transeunt luminis radii

Vehiculi Motus

Potentia, f. altera similia

Oscillatio Lucis

Circulatio

Pila, quae gemina reperta est Neapoli, quae Regia simile est ei, quae

Egestas

Cupreum, metallum

Gelatio, & Glacies, et Pilae

Agitatio, & Lucis pulsus, et cultus

Scimpodium, F. Aggiola, da notare, & gotta, agitatio, & glaciem quae dicuntur

Hamigatio

Pipeatio

J

Archiepus Pisanus est Primas solus in tota Italia.
Franc. Zamius in tract: de offic: et potest. capitul. sede
vacante in 6. Preludio nº 13. Joann: de Turre cremat:
in cap. Proinde 99. dist: Archidiac: in c. Cleros
propè finem 21. distinct: ubi etiã glos. et in cap. final.
22. distinct: Sanctus in suo tract: de Gloria mũdi
4. part: consideratè. 9. et 19. Suma Archiepi flor.
in 3. part: lib. xx. cap. 4. §. tofi'

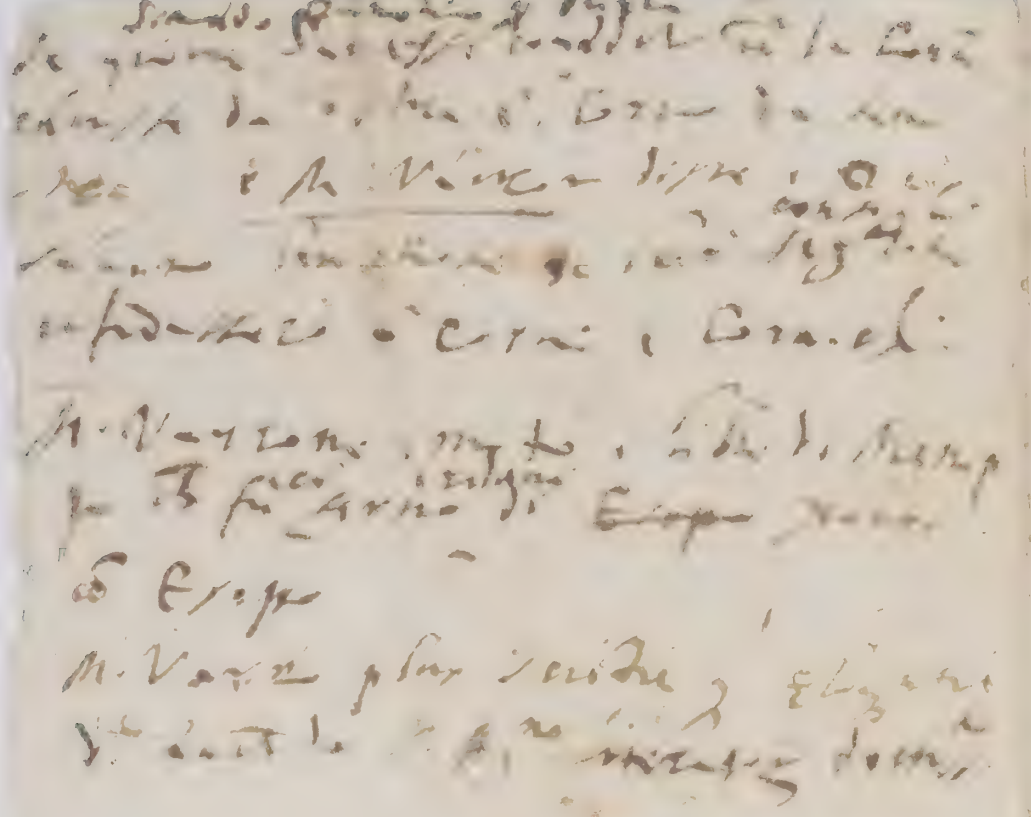
Archiepus in tota Italia è Legatus natus Imol. in
cap. volentes nº 3. de offic: delegat. Boer: in tract:
de potest: Legati de latere in prelud. 9. 3. nº. 21.
et in tract: de ordine, et precedentia gradu 1. princip. 3
fori 3ª part: nº 13.

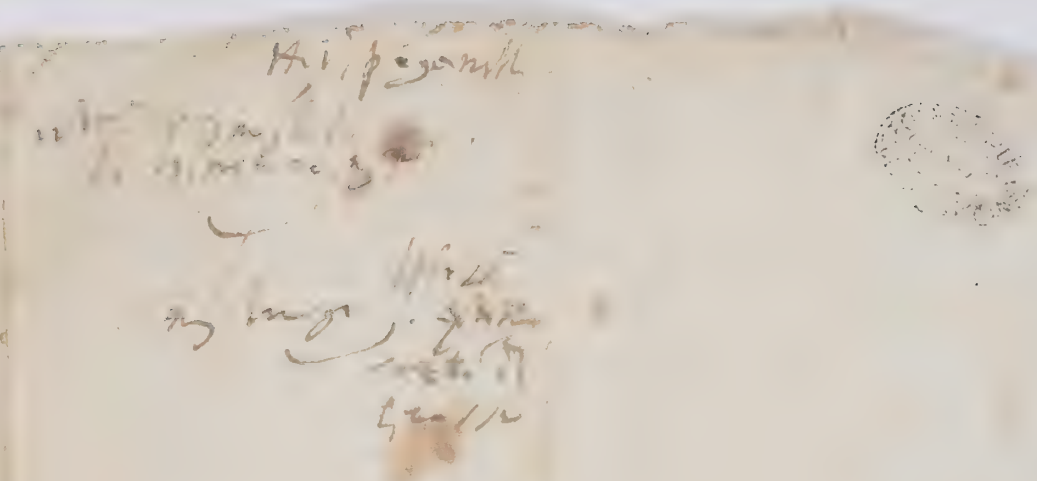
Archiepus Pisanus est Primas solus in tota Italia.
Franc. Zamius in tract: de offic: et potest. capitul. sede
vacante in 6. Preludio nº 13. Joann: de Turre cremat:
in cap. Proinde 99. dist: Archidiac: in c. Cleros
propè finem 21. distinct: ubi etiã glos. et in cap. final.
22. distinct: Sanctus in suo tract: de Gloria mũdi
4. part: consideratè. 9. et 19. Suma Archiepi flor.
in 3. part: lib. xx. cap. 4. §. tofi'

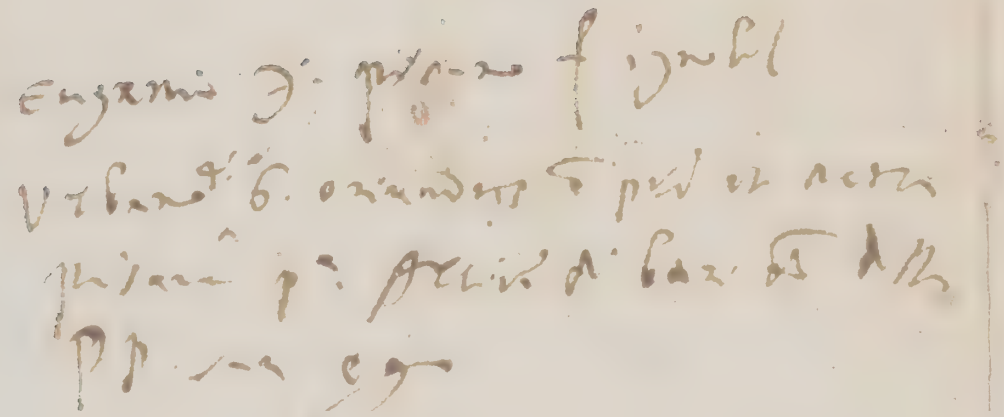
Archiepus in tota Italia è Legatus natus Imol. in
cap. volentes nº 3. de offic: delegat. Boer: in tract:
de potest: Legati de latere in prelud. 9. 3. nº. 21.
et in tract: de ordine, et precedentia gradu 1. princip. 3
fori 3ª part: nº 13.

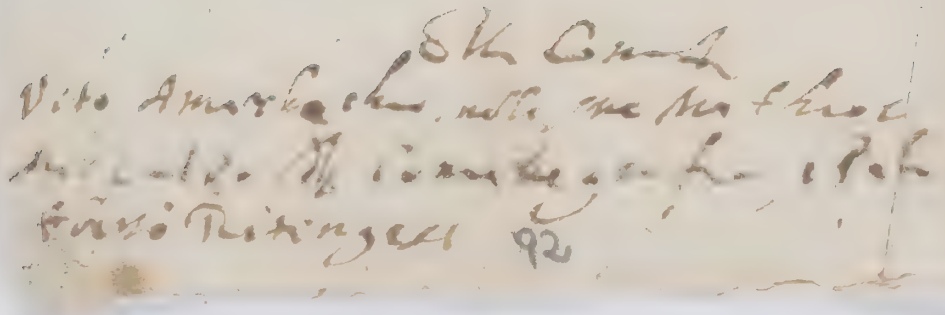
87

Arte delle
Grammatica
Retorica
Geometria
Aritmetica
Astrologia
Cosmografia
Musica









Democritus constare animam decreuerat igne
Pythagoras atomis simul et Leucippus eandem
Posuit Anaxagoras intellectum ac elementa
Empedocles Platon fecunt numeros et Ideas
At motum Thales animam dicebat et inde est
Quod ferreum moueat lapides essent animati
Aera Diogenes Heraclitus esse vaporem
Comentarat Alcimon hanc Coeli motibus ex quo
Perpetuam putat ac Coeli ratione teneri
Hyppocrates Limphan facit fumentem ob genituram
Sanguine sed Critias illam constare volebat

93